

I VOSTRI VIAGGI

IN LAPPONIA CON LE RENNE

«LA VASTITÀ DEI PANORAMI È INCREDIBILE È TUTTO BIANCO ED È COME SE L'ORIZZONTE ROTOLASSE LONTANO OLTRE LE MONTAGNE»

Via sulle strade di ghiaccio L'anima del Grande Nord

Svezia e Norvegia Paolo fra colori e bufere di neve

di LIDIA GOLINELLI

SULLE strade non vedi l'asfalto, solo neve e ghiaccio. E su quel manto che ti trascina via, un pulmino, un'auto e loro – i dodici del gruppo di Paolo – attraversano la Lapponia svedese e norvegese vagando nel crepuscolo oltre il circolo polare artico. Poi conquistano l'arcipelago delle Lofoten, e il battesimo è nella bufera. Urla nel silenzio, l'anima bianca della Scandinavia, per Paolo Pausini la vera anima: «Amo la neve, è magica, apre un mondo dove tutto sembra fermo. E amo i paesaggi: le foreste, le pianure candide, i mari ghiacciati circondati dalle montagne, i tramonti tenui in azzurro e rosa».

La poesia non è a portata di mano. Per respirarla, l'avventuroso pulmino che sfoggia la scritta 'la Betulla' (sì, perché Paolo è dei Pausini del negozio che attrezza per la natura e accompagna nella natura) macina in tre giorni 3.600 chilometri con tappe a Lubecca e a Uppsala, attra-

**MAGICHE
LOFOTEN**

Le isole sembrano grandi sassi appuntiti lanciati in mare da un troll impazzito. Una bellezza travolgente

verso la Germania, la Danimarca, la Svezia fino alla baltica Lulea in cima al golfo di Botnia. «Avevo caricato i bagagli degli amici partiti con un volo su tre scali, non si poteva rischiare di perdere le valigie con l'attrezzatura per il Grande Nord», dice l'autista che non si stanca. E a Lulea coglie le prime immagini da Grande Freddo: «La città è su una penisola circondata dai fiordi ghiacciati, la gente ci va a pattinare e a passeggiare con i bambini nelle carrozzine».

LA SOLITUDINE è sulla strada per il nord-ovest, negli spazi che portano alla remota Kiruna, la città del ferro che rischia di sprofondare a causa dell'attività mineraria. Kiruna mostra ai turisti il suo albergo di ghiaccio, ma per i viaggiatori lo spirito corre là dove le renne se ne vanno libere e spuntano le tende dei pastori lapponi. «La comunità Sami è viva; i giovani si occu-



Paolo Pausini alle isole Lofoten scende dal Postale che rifornisce i villaggi non raggiungibili via terra. Sopra, le renne nel bianco accecante della Lapponia. A lato, un molo ghiacciato sotto le rocce dell'arcipelago.



Solo neve e ghiaccio sulle strade attraversate dal gruppo di Pausini. A lato, un'autentica cartolina dalle Lofoten. Sopra, si parte per una corsa con la slitta sui laghi ghiacciati



pano della loro terra, delle foreste, dell'allevamento, dell'artigianato», ricorda Paolo. E si sente bene: «La Lapponia svedese mi piace molto, alterna i paesaggi bassi alle montagne alte fino a duemila metri». La scena cambia in Norvegia: «La tundra lascia il posto a piccole macchie di alberi arrampicate su rocce e precipizi sempre più profondi». E diventa un canto alle Lofoten, al di là del ponte che conduce a Svolvær: «Le Lofoten sono di una bellezza travolgente, sembrano grandi sassi appuntiti lanciati nel mare da un troll impazzito. Gli scogli scuri e lucenti

racchiudono acque azzurre, verdi, nere, colorate dai raggi del sole basso sull'orizzonte. Sospese sulle palafitte, le casette sono rosse, gialle, verdi e il bianco della neve completa il quadro».

E' FEBBRAIO e nell'arcipelago incantato il freddo si ferma fra i 2 e i 13 gradi sotto lo zero, contro le minime di -22 affrontate in Lapponia. Ma l'incontro con le Lofoten è nel vento che ti strattona su quaranta centimetri di neve. «Quando arrivi nella tormenta e la strada scompare per dieci secondi, chi guida deve tirare fuori esperienza e concentrazione», ragiona Paolo in

marcia fino a Reine, nell'estremo sud. Si dorme nei rorbuer, le case dei pescatori, e alla mattina lo spettacolo è il rientro delle barche cariche di merluzzi. La sera è con l'aurora boreale: «A Reine è apparsa subito dopo il tramonto, con le cortine verdi e viola che disegnavano il profilo delle montagne; c'era grande emozione e qualcuno piangeva». Una gita sul Postale che va a rifornire i paesini abbandonati in fondo a un fiordo: loro, i dodici, in equilibrio sul ponte scivoloso assieme agli isolani con le borse della spesa. Ed è già tempo di riattraversare il Mare di Norvegia.

Il viaggio termina sulla neve della Svezia. Per salutare la Lapponia, Paolo ha scelto una landa nel silenzio dei parchi abitati da orsi, lupi, alci: Kvikkyokk, qualche casa, una chiesetta e un pasato di stazione di rifornimento sulla rotta delle renne in transumanza. Il termometro segna -18 e c'è da gelare appollaiati sui carretti trainati dalle motoslitte in corsa sui laghi di ghiaccio. Lui preferisce arrampicarsi con le ciaspole fino a un punto panoramico per perdersi ancora una volta nel bianco: «La vastità è incredibile, sembra che l'orizzonte rotoli lontano, oltre le montagne».